

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTA' DEL VATICANO

ANNO XXII - N. 10

26 NOVEMBRE 1968

“PIENA DI GRAZIA,”

La prossima festa dell'Immacolata Concezione ci invita a gettare lo sguardo nell'abisso di luce e di grazia, che questa prerogativa della Vergine Santa dispiega davanti all'anima dei credenti.

È un dogma di fede, che, come tutti sanno, fu proclamato solennemente da Pio IX l'8 dicembre del 1854; e, a Roma, la colonna dell'Immacolata a Piazza di Spagna ricorda visibilmente quella data. Ma fin dai primi secoli, la Chiesa, nell'insegnamento dei suoi grandi Padri, specie dell'Oriente greco e bizantino, e nel magistero ordinario dei suoi Pontefici, come nella tenerissima pietà dei suoi fedeli, ha custodito con cura gelosa questa verità. L'altissima dignità di Madre di Dio, a cui Maria fu prescelta dalla Trinità Santissima, postulava che Colei, che doveva dare un corpo al Verbo Incarnato, collaborando alla sua opera di salvezza e di redenzione come nessuna altra creatura, fosse esentata fin dall'origine da qualunque macchia di peccato. Come ha bene sintetizzato il Concilio Ecumenico Vaticano II, «nessuna meraviglia se presso i Santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Adorna fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazareth è, per ordine di Dio, salutata dall'Angelo annunziante quale piena di grazia (cf. Luc. 1, 28), e al celeste messaggero essa risponde: Ecco l'Ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola (ib., 1, 38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo, e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvatrice di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della Redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente» (Cost. dogm. de Ecclesia, n. 56).

Nell'immagine dell'Immacolata è dunque tutto uno splendore di grazia, che abbaglia gli occhi, come il sole che si specchia sul mare tra mille barbagli di polvere d'oro, o fa scintillare sulle solitudini alpine il bianco abbinante dei ghiacciai eterni. In Maria, chiamata alla dignità singolare di Madre di Dio, e preservata dal peccato originale per applicazione anticipata del sacrificio del Figlio sulla Croce, tutto parla di Dio, tutto è rivolto a Lui, fin dalla prima sua esistenza nel grembo della madre: in Lei nulla è sottoposto all'universale giogo del peccato, ma fin dal suo primo pulsare alla vita tutto è orientato a Dio, al suo amore, alla sua docile obbedienza. Tutto in Lei canta la bontà di Dio, che l'ha prevenuta con un privilegio esclusivo, e l'ha resa sua fin nelle profonde fibre del suo essere immacolato, facendo sì che il tempio vivente, ove avrebbe preso carne il Verbo, fosse come uno scrigno d'oro purissimo, aperto alle trasparenze della grazia celeste. In Lei la grazia santificante, concessa al primo uomo, accompagnata dal corteo delle virtù infuse e dei doni dello Spirito Santo, ha avuto fin dall'origine una pienezza, che non si trova nei più grandi Santi, nemmeno dopo tutta una vita di penitenza e di immolazione. Come bene han detto i teologi, essa comincia là dove gli altri, appena appena, finiscono; e questa grazia iniziale, già così perfetta, è ancora destinata a salire di grado in grado, di chiarezza in chiarezza, fino al trionfo dell'Assunzione, in una ricchezza che non ha nessuno al di sopra di sé, se non Dio stesso, che l'ha voluta sua Madre, e Madre della Chie-

sa, Regina dei Santi, tipo ideale dell'umanità redenta e santificata.

La festa dell'Immacolata è dunque il trionfo della grazia divina: è per questo che essa suscita tanta ammirazione filiale nei fedeli di tutto il mondo. È un richiamo alla preminenza della grazia e dei diritti di Dio, è una nostalgia di Cielo, una esigenza di chiarezza interiore, di luminosità di buone opere, di castità vittoriosa e indenne dalle brutture stomachevoli del male. È inoltre la festa della fedeltà alla grazia di Dio, della collaborazione con Lui, che anche in noi, attraverso le virtù e i doni, costruisce la immagine eterna di figli suoi, destinata a non più perire. Né è una contemplazione sterile o anacronistica di privilegi irrealizzabili, perché — come la Vergine immacolata

Per i nostri defunti

Nella raccolta cornice della Cappella, in un'atmosfera che, ogni anno, concilia efficacemente la commozione e il fervore, sono stati ricordati, domenica 17 novembre u.s., gli appartenenti alla nostra grande famiglia Palatina, particolarmente quelli che il Signore ha chiamato a Sé durante quest'anno. È una cerimonia che invita solitamente numerosi i congiunti dei Palatini defunti, attorno ai quali si stringono, in commossa solidarietà di preghiera e di amicizia, i rappresentanti del Comando, gli Ufficiali e le Guardie.

Al centro della Cappella, era stato disposto il drappo funebre; un Picchetto di uomini era allineato lungo la parete di fondo, mentre quattro Guardie stavano ai lati del simbolico feretro, in servizio di onore. Anche i rappresentanti del «Gruppo Ragazzi», nella loro divisa, erano là schierati, per ricordare anch'essi, con la loro presenza, la recente dipartita del loro carissimo amico Renato. La Cappella, come l'intero salone ad essa antistante, era così piena di Familiari e di Guardie, con i numerosi e fedelissimi membri del Gruppo Anziani; con gli Ufficiali, al completo, presente altresì il Comandante del Corpo.

La santa Messa è stata celebrata dal Cappellano, Mons. Amleto Tondini, che al termine, ha impartito la solenne assoluzione funebre, assistito dai Vice Cappellani, i Monsignor Carlo Zoli e Giovanni Coppa. Il sacro rito è stato seguito con intensa devozione da tutti i presenti, che, nel ricordo dei Commilitoni defunti, si sono strettamente associati alla preghiera del Celebrante, accostandosi in schiera compatta, e con esemplare raccoglimento, alla Mensa Eucaristica.

Nell'occasione, scelti mottetti polifonici e il canto dell'assoluzione funebre, sono stati eseguiti da un gruppo di cantori, diretti con gusto e sensibilità dal Maestro Mario Scapin.

L'ANGOLO
DELLA «S. VINCENZO»

Prepariamo la «Pesca»

Come tutti gli anni, secondo la tradizione ormai collaudatissima, e seguita con tanta simpatia e con cordiale, concreto appoggio da tutti i nostri Palatini e dai loro Familiari, in occasione delle festività natalizie avrà luogo la «Pesca di Beneficenza», che i Confratelli della Conferenza di S. Vincenzo organizzano sotto l'alto patronato del Comando, a beneficio delle famiglie povere e degli ammalati di Santo

cooperò attivamente alla Redenzione, «consacrando totalmente se stessa alla persona e all'opera del Figlio suo», come ha scritto il Concilio — così chiama ciascuno di noi a impegnarci attivamente ove i Signori ci ha chiamati e posti, per l'avvento del suo Regno, per la salvezza dei fratelli, per la testimonianza della generosità e dell'amore.

Sono questi i motivi che animeranno certamente i nostri Palatini, specialmente gli iscritti alla Congregazione Mariana Virgo Fidelis, a vivere intensamente la prossima celebrazione. E mentre la rappresentanza del «Gruppo Ragazzi» offrirà, come ogni anno, alla Vergine il suo tributo profumato di fiori e di preghiere, in piazza di Spagna nel giorno della festa, il cuore di tutti i Palatini sarà là, a rinnovare i propri propositi di vita profondamente cristiana, fedele alla grazia, ad ogni costo, e impegnata in un servizio costante di carità e di apostolato.

Spirito, da essi assistiti con visite settimanali.

Ormai, un mesetto appena ci separa dal S. Natale, e siamo entrati nella fase direttamente preparatoria del grosso avvenimento, che, come tutti gli anni, sarà distinto dagli splendidi e generosi doni, che il Santo Padre mette ogni volta a disposizione delle nostre attività assistenziali.

Ci rivolgiamo pertanto a tutti i nostri Palatini: Ufficiali, Sottufficiali e Guardie, non tanto per raccomandare loro una iniziativa che sappiamo benissimo essere entrata a fondo nel loro cuore, ma per annunciare che, tra qualche settimana, saranno presi di mira, in Quartiere e fuori, dai numerosi Confratelli Vincenziani per appioppar loro il numero più alto possibile di biglietti, che daranno diritto alle estrazioni nella fatidica urna, nel giorno della Pesca. Siamo certi che l'innata generosità dei Palatini, e anche l'imminente rifiorimento della franchigia faranno, come sempre, miracoli.

Invitiamo al tempo stesso chi può a darci una mano, recando in Quartiere qualche oggetto-regalo, che sarà per la «Pesca» un'autentica manna. E ringraziamo fin d'ora tutti gli amici, che, aiutandoci in varia misura per l'annuale nostra sagra della generosità, ci aiutano a portare avanti con più largo respiro le notevoli opere, che, nel nome della carità cristiana, la Conferenza svolge instancabilmente in rappresentanza dell'intero Corpo.

UNO DI NOI

“TRA NOI GIOVANI,”

Dopo la parentesi estiva, e la splendida gita autunnale alla Verana, è iniziata l'attività mensile del Gruppo «Tra Noi Giovani». Infatti, la domenica 24, dopo l'assistenza alla S. Messa, una nutrita schiera di giovani Guardie Palatine ha preso parte alla prima delle riunioni, che continueranno mensilmente fino alla prossima primavera.

Rivolgendosi ai presenti, Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, al cui zelo pastorale è dovuta la magnifica iniziativa, ormai in vita da undici anni, ha richiamato i principi a cui tale attività si ispira, felicitandosi per l'assiduità dei partecipanti. Ha poi avuto luogo la prima conferenza, tenuta dall'Assistente Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano, il quale ha sviluppato il tema: «Dimensione religiosa del giovane», a cui è seguito, come sempre, un fraterno scambio di idee.

La formula, ormai collaudata in

CRONACA NOSTRA

Alcuni servizi di singolare spicco hanno caratterizzato, nello scorso periodo, l'attività delle Guardie Palatine, che hanno così preso parte, secondo la particolare fisionomia del Corpo, ad importanti eventi della vita Vaticana, quale si svolge nel Palazzo Apostolico intorno alla figura del Papa, in solenni circostanze della Sua universale missione fra i popoli.

Il giorno 30 ottobre, ha infatti reso visita ufficiale a Sua Santità il Primo Ministro del Lesotho, il quale è stato ricevuto, conforme la dignità del suo rango, secondo il cerimoniale previsto in simili occasioni. Di conseguenza, anche la Guardia Palatina è stata intimata dalle superiori autorità, con disposizioni protocollari, per prestare il suo servizio d'onore: un plotone di Guardie, in alta uniforme, agli ordini del Ten.te cav. Carlo Marrocco, si è schierato alla Pensilina del Cortile di San Damaso per rendere i regolamentari onori all'illustre ospite, al suo arrivo nella Città del Vaticano, prima ch'egli salisse all'Appartamento Pontificio per essere ricevuto in Udienza dall'Augusto Pontefice.

Al termine della visita, secondo la consuetudine, S. E. il Signor Primo Ministro del Lesotho si è recato nella Basilica Vaticana; per la circostanza, un altro Plotone di Guardie Palatine era stato schierato sul Sagrato della Basilica, ove ha salutato con l'onore delle armi il Visitatore, all'uscita dal tempio.

Altri due servizi sono stati prestati in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali di due Ecc.mi Ambasciatori presso la Santa Sede, che iniziavano così, con la tradizionale Udienza ad essi riservata, la loro missione diplomatica presso la Sede di Pietro, in rappresentanza dei rispettivi Paesi.

Il 14 novembre è stato ricevuto l'Ecc.mo Ambasciatore del Brasile; egli è stato salutato al suo arrivo, al cortile di San Damaso, da un Plotone schierato alla Pensilina, al comando del Ten.te cav. Vittoriano Gamberucci.

Il successivo 16 novembre è stata la volta di S. E. il Sig. Ambasciatore di Bolivia presso la Santa Sede: eguale servizio d'onore, pertanto, è stato prestato anche in detta occasione; il Plotone era agli ordini del S. Ten.te dott. Marco Macchiaverna.

Con la domenica 24 novembre sono intanto terminate le periodiche istruzioni settimanali straordinarie, che hanno richiamato in Quartiere l'intero Corpo della Guardia, a scaglioni, in tutti i suoi quadri, dopo la tregua delle vacanze estive. Dopo

la celebrazione della S. Messa, alla quale le varie Squadre hanno preso parte, occupando quasi interamente, con esemplare devozione, il Salone antistante la Cappella, hanno avuto luogo le menzionate istruzioni militari. Ai singoli appuntamenti, diciamo così, settimanali, ha sempre preso parte il Signor Comandante del Corpo, Conte Prof. gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro, il quale ha rivolto la sua paterna esortazione agli uomini, i quali hanno successivamente ascoltato le istruzioni del Prof. Comm. Rinaldo Orecchia, Comandante dei Battaglioni, con i rispettivi Ufficiali e Sottufficiali.

IN FAMIGLIA

Il giorno 5 ottobre u.s., il Maresciallo Fernando Bernardi e la sua gent.ma Signora sono stati allietati dalla nascita di una bambina, a cui è stato imposto al Fonte battesimale il nome di Paola.

Porgiamo vivissimi rallegramenti ai fortunati genitori, esprimendo gli auguri più belli alla loro piccola, affinché sia sempre accompagnata dalle speciali grazie del Signore, che l'assistano nel sereno cammino della vita.

Purtroppo, il successivo 9 novembre, un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro Maresciallo Aldo Bernardi, con la perdita della sua veneranda madre, avvenuta a ottantotto anni di età.

Nella dolorosa circostanza, Vita Palatina esprime a lui, ai figli Maresciallo Fernando e Guardia Palatina Pietro sentite condoglianze fraterne, mentre assicura le comuni preghiere perché il Signore conceda all'anima della Defunta il premio della sua devozione e fedeltà cristiana.

La scomparsa del magg. Casali

Il Comando della Guardia Palatina, unitamente all'intero Corpo, è in lutto per la morte del degnissimo e benemerito Maggiore comm. Massimiliano Casali, avvenuta il 16 novembre u.s. per improvvise complicazioni, che, dopo brevissima malattia, ne hanno stroncato la forte fibra.

Era entrato giovanissimo nei ranghi della Guardia Palatina, nell'ormai lontano 1921, e ne aveva percorso tutti i gradi, distinguendosi per il suo profondo amore al Papa e alla Chiesa, e per la sincera formazione cristiana, che trovava anche un largo campo di attività nella Parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini, alla cui Confraternita si era dedicato con passione, promovendone gli incrementi spirituali, come la tutela dei venerandi documenti d'arte e di antichità, ad essa affidati. Nell'anno 1938 era stato promosso Ufficiale, e fu comandante di Compagnia e di Battaglione, sempre fedelissimo alle varie mansioni e ai numerosi servizi. Notevole l'opera, che egli prestò collaborando attivamente col Comando nel settore amministrativo del Corpo.

Ai suoi Funerali, celebrati con grande concorso di popolo nella sua chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, hanno partecipato, martedì 19 novembre, numerosi rappresentanti del Comando, col Ten.te Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia e il Magg. dott. comm. Giacomo Pagliari, e numerose Guardie Palatine.

Nel ricordarne la figura, invitiamo ad elevare per lui una fervida preghiera al Redentore, affinché gli conceda il meritato premio di una vita spesa per ideali tanto nobili e alti, mentre esprimiamo ai Familiari le nostre sentite condoglianze.